

SARDEGNA

IL CASO

Sabbia dell'isola in vendita sul web

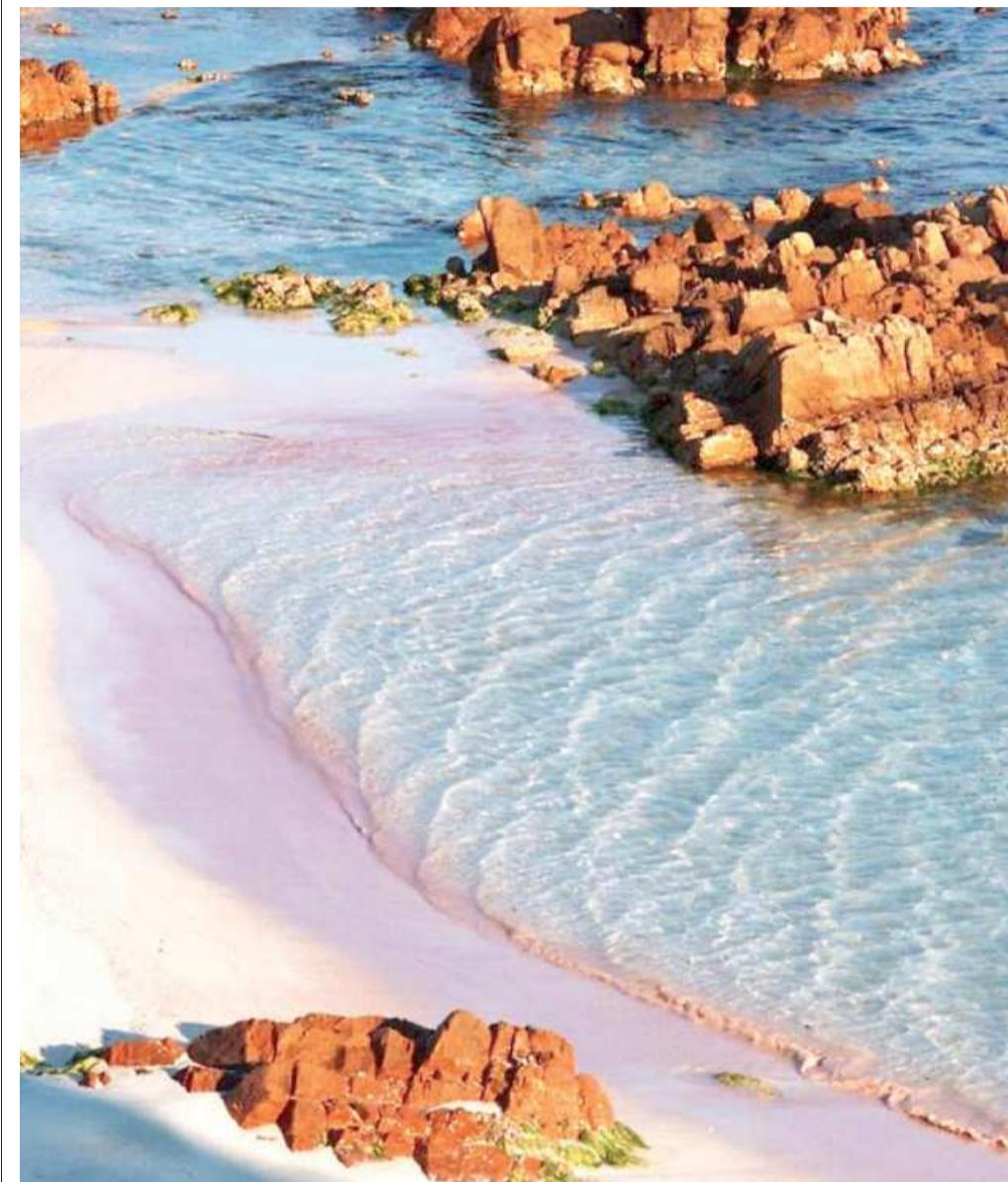
«Basta, serve il Daspo ambientale»

L'allarme del Grig dopo la scoperta su una nota piattaforma di e-commerce

di Andrea Massidda

Cagliari Chili di sabbia nascosti dentro i flaconi spray come se si trattasse di cocaina, centinaia di conchiglie portate via dagli arenili per ornare le cornici portafoto. Poi ciottoli, frammenti di corallo e così via. Nonostante anni di campagne di sensibilizzazione, le spiagge della Sardegna continuano a essere preda di furti e traffici illegali, non solo tra le valigie dei turisti, ma persino sul web.

L'ultima segnalazione risale a lunedì scorso, quando l'associazione ambientalista Gruppo d'intervento Giuridico (Grig) ha denunciato al Corpo forestale la comparsa su una nota piattaforma commerciale di oggetti in vendita contenenti sabbia, conchiglie e una stella marina provenienti dall'isola. «Nonostante anni di campagne di sensibilizzazione –



Gli ambientalisti
«La spiaggia è anche un ecosistema complesso che protegge il litorale dall'erosione del mare»

commenta Stefano Deliperi – presidente del Grig – il fenomeno non accenna ad arrendersi. Eppure si tratta di un grave danno all'ambiente dell'isola, perché significa sottrarre, granello dopo granello, pezzi di ecosistemi fragili e già minacciati dall'erosione costiera».

Deliperi, come avete saputo di questa ennesima vendita di sabbia online?

«È accaduto come altre volte: qualcuno dei nostri simpatizzanti o soci, oppure semplici cittadini, si è imbattuto in un annuncio sospetto. Capita che persone stiano cercando tutt'altro su siti di e-commerce e, navigando, si ritrovino davanti al souvenir illegale. A quel punto ci segnalano la cosa».

Quali rischi ambientali comporta l'asportazione di



Stefano Deliperi
ambientalista e presidente del Gruppo d'intervento giuridico

sabbia e conchiglie dalle spiagge?

«La spiaggia non è un semplice luogo ludico, ma un ecosistema complesso, con la parte emersa e la parte sommersa che proteggono il litorale dall'erosione del mare. Se togliamo materiale, finiamo per indebolire questa difesa naturale».

Dal punto di vista giuridico, che cosa prevede la legge italiana? È prevista una sanzione penale o solo amministrativa?

«Dipende dall'entità del prelievo e dal contesto. In linea generale la legge prevede una sanzione amministra-

tiva che va dai 500 ai 3 mila euro. Ma nei casi più gravi, per esempio quando si parla di quantità consistenti o di aree particolarmente tutelate, può configurarsi anche un'ipotesi di reato».

E per gli acquirenti?

«In quel caso si può configurare il reato di ricettazione. Lo dimentichiamo spesso, ma non c'è differenza: chi compra alimenta il mercato illegale ed è responsabile quanto chi sottrae il materiale dalle spiagge».

La comunicazione è efficace, a suo avviso?

«Io credo che quasi tutti abbiano capito, ma ci sono per-



Vietare l'accesso alla Sardegna per tre anni sarebbe un deterrente

Questa terra non ha bisogno di un certo genere di turismo

sone che, anche consapevoli, se ne infischiano. Ecco perché noi proponiamo da tempo il Daspo ambientale. Oggi il Daspo viene usato per gli stadi, per i tifosi violenti, e allora perché non introdurre un analogo provvedimento per chi danneggia l'ambiente? Vietare l'accesso alla Sardegna per tre o cinque anni a chi ruba sabbia o conchiglie sarebbe un deterrente molto più efficace di una semplice sanzione pecunaria. E darebbe anche un segnale chiaro: quest'isola non ha bisogno di un certo tipo di vacanzieri»

Se dovesse lanciare un

messaggio a turisti e residenti quale sarebbe?

«Prima di tutto: occhi aperti. Non voltarsi mai dall'altra parte. Se si vede qualcuno che porta via sabbia o conchiglie, va segnalato immediatamente al Corpo forestale. In secondo luogo, bisogna cambiare mentalità. I beni ambientali e culturali non sono ricordi da mettere in valigia: sono patrimoni collettivi da lasciare intatti a chi verrà dopo di noi. Ma vorrei precisare che non tutti i turisti sono irresponsabili. Anzi, molte segnalazioni ci arrivano proprio da visitatori attenti e rispettosì».



Souvenir illegali L'agenzia delle dogane «In un anno sequestrati 500 chili»

Anche i numeri di questa estate confermano che il fenomeno non si arresta

Cagliari La Regione e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli portano avanti da svariati anni una campagna di sensibilizzazione con lo slogan "La Sardegna porta nel cuore", realizzata per convincere i visitatori a rinunciare a souvenir illegali. Ma i numeri raccontano una sfida ancora aperta, che si estende ora anche al commercio online. I dati ufficiali dell'Adm raccontano di una vera e propria

emorragia del patrimonio naturale sardo. Basti pensare che nel solo 2024 nei porti e negli aeroporti dell'isola sono stati sequestrati oltre 500 chili di sabbia, ciottoli e conchiglie nascosti nei bagagli dei turisti. E a Olbia, tra giugno e luglio di quest'anno, i controlli hanno intercettato più di 120 chili di materiale sottratto alle spiagge. «Ogni gesto conta e anche pochi grammi di sabbia sottratti da mi-

gliaia di persone possono trasformarsi in tonnellate ogni anno» – commenta Stefano Deliperi, ambientalista e presidente del Gruppo d'intervento giuridico. Difendere le spiagge significa difendere il futuro della Sardegna».

Nel mirino dei ladri di sabbia e di conchiglie ci sono praticamente tutte le spiagge dell'isola, una più bella dell'altra. Ma a pagare il prezzo più alto, manco



Bottiglie piene di sabbia sarda sequestrate negli scali dell'isola

a dirlo, sono quelle uniche al mondo, come quella "rosa" di Budelli, l'atollo dell'arcipelago della Maddalena. «Quella sabbia rosa – avverte Deliperi – esiste solo lì e non riproducibile».

Se viene portata via, quel colore e quella peculiarità spariscono e non esiste modo di ricrearla. È un patrimonio irripetibile: come per i beni ambientali, se li perdiamo è per sempre».